



FABBRICA

Una volta c'era la fabbrica, dentro la città. La fabbrica come luogo di lavoro, di produzione: un edificio la cui presenza interagiva con l'assetto urbano, creava e modificava relazioni. La fabbrica e la città, lì dove la fabbrica rappresenta un nuovo modo di esistenza urbana nel suo essere un fattore aggregante, il centro di un'identità sociale e politica.

Ora la fabbrica non c'è più, o quantomeno è diventata altro. La storia del cementificio SICLI di Gambettola ricomincia oggi, dopo la sua dismissione, dal progetto del designer Angelo Grassi di fare di questo grande monumento industriale, di questo spazio enorme, una città non più del cemento ma della cultura. E' il 1989 quando Angelo decide che è arrivato il momento di realizzare la sua "bottega globale". Il percorso è chiaro: si tratta di sfruttare le risorse disponibili in un territorio potenzialmente molto produttivo all'insegna della filosofia dello sviluppo sostenibile. Non più, quindi, forza lavoro al servizio della grande industria ma diffusione della cultura artigiana in nome della capacità produttiva locale. FABBRICA nasce quindi come cittadella di artigiani che decidono di riunirsi in quest'area e di difendere lo spazio della propria "vocazione", in una sinergia di forze, come spiega lo stesso Angelo: "...da un'industria che produceva anche fumo, rumore e polvere, abbiamo ricavato degli spazi di lavoro più salubri, più ecocompatibili, mantenendo inalterata la vocazione produttiva del complesso".

Ma se è vero che senza l'economia la cultura non si regge è pur vero che senza cultura l'economia è ben poca cosa, e mettere a punto la macchina significa anche studiare percorsi, individuare nuove strade. Come dimostra Angelo, trasformare all'insegna della conservazione, è forse oggi l'unico modo per non rinunciare al passato. La sfida del recupero di una struttura destinata al degrado nasce allora da una nuova consapevolezza di una traccia del passato, che chiede di essere riattualizzata in un senso completamente nuovo. Riattualizzare significa per Angelo "riutilizzare" e rendere accessibile uno spazio al visitatore; creare insomma un luogo d'incontro in cui chiunque può interagire con ciò che gli viene presentato.

E' per questo motivo che il progetto di una nuova destinazione d'uso ha visto FABBRICA diventare progressivamente un centro di espressione culturale e prima di tutto di se stessa e del suo valore di testimonianza. Un recupero che, nello spirito della conservazione delle tracce, è nel contempo un comunicare: comunicare a un luogo un nuovo senso e comunicare, attraverso di esso, nuove modalità del fare cultura. La volontà di mantenere la struttura dell'edificio nel suo stato originario traspare in ogni angolo: nulla va perso della solidità granitica di questa ex-fabbrica dove la presenza dei vecchi macchinari, a ricordarci le fatiche di un tempo, si coniuga magistralmente con gli ambienti ricreati da Angelo, dal laboratorio scenico multimediale, agli spazi espositivi ricavati all'interno delle gallerie, fino al circolo dopolavoro e all'osservatorio che sovrasta la città.

Avviene così che, grazie all'opera di recupero, FABBRICA acquista una funzionalità inedita dove la conoscenza del passato si trasfigura in creatività e dove l'opera non si interrompe con il progetto ma prosegue nell'intento di mantenere vivo l'edificio con tutte le sue valenze storico-culturali. Esiste certamente un legame tra la conservazione e la prospettiva di crescita della nostra cultura: è un po' come se la fabbrica, attraverso i suoi mutamenti, ci chieda di realizzare un nuovo compito. Una ricerca che si rivolge al costruito, ma anche al costruire quel nuovo senso di appartenenza a un luogo che per Angelo si chiama FABBRICA.

Angelo Grassi, si occupa da oltre trent'anni di design, di progettazione e realizzazione di allestimenti museali e scenografie. Negli ultimi vent'anni ha portato a termine il lavoro di recupero di un cementificio in disuso, trasformando un'area malsana e decadente in un centro dedicato al design e all'artigianato, allo spettacolo, all'arte e al tempo libero. E' nata così Fabbrica, un contenitore in continuo movimento che muta a seconda delle esigenze di chi ne fa uso nel rispetto assoluto della storia, della cultura e dell'ambiente.